I cattolici e la pace

Nel suo editoriale di ieri, l'organo centrale della Democrazia cristiana commenta come segue il resoconto dato dall'Unità del discorso di Pasqua di Pio XII: « L'aver voluto piegare il Messaggio del Papa — ancora una volta — ad una mera conferma di programmi politici propri di un regime e di una nazione, come ha fatto l'organo del Partito comunista italiano, significa allinearsi tra quelli che Pio XII ha appunto definito "nemici della pace" ». « L'inutile tentativo polemico — prosegue il Popolo *— aggiunge nuovi elementi negativi ai moltissimi che gli affliggono i partiti comunisti, i cui capi non si avvedono, o fingono di non avvedersi, come la pace e la tranquillità dei popoli siano minacciate esclusivamente dal loro supremo disprezzo verso i valori permanenti dello spirito, verso le norme universali di una morale anche umana ».*

Distorsioni a parte (nessuno si è sognato di voler piegare il discorso papale a conferma di programmi politici di un regime e di una nazione), ci è sembrato opportuno riportare le frasi del Popolo *in quanto rivelatrici di una posizione del tutto avulsa dalla realtà del momento.*

Ma insomma, che cosa cercano i dirigenti centrali della D.C., che presumibilmente ispirano e controllano gli editoriali del loro giornale? Vi è nel discorso papale un rinnovato appello ai governi perchè trovino la via della pace e della coesistenza, e noi lo abbiamo sottolineato; vi è un rinnovato grido di allarme per i pericoli rappresentati dall'energia nucleare, se volta a fini bellici, e un conseguente invito a sfruttare a scopi di pace e di progresso questa forza riposta della natura; e anche questo abbiamo messo in rilievo. Nega il Popolo *che Pio XII abbia detto tutto questo? E poichè non può negarlo, perchè non ne trae le inevitabili conseguenze politiche, invece di venirci a far la predica sui « valori permanenti dello spirito »?*

A noi non resta che ripetere qui quanto il compagno Togliatti disse a questo proposito all'ultima sessione del Comitato centrale del nostro partito: « Recentemente abbiamo sentito, per il giorno di Natale, il capo della Chiesa cattolica avanzare proposte con l'intento di migliorare la situazione internazionale. Queste proposte riguardavano il divieto degli esperimenti atomici, l'inizio di un disarmo anche solo parziale e di un controllo sugli armamenti, come misure da attuarsi contemporaneamente. Dichiarammo, allora, che questa era una base ragionevole di azione nel campo internazionale. Orbene, nel nostro governo sono in maggioranza i rappresentanti del movimento politico cattolico e non credo che i socialdemocratici o i liberali potrebbero opporsi a loro su questo terreno. Perchè non fanno proprie queste proposte del sommo capo della Chiesa cattolica, perchè non ne fanno la base di una iniziativa del governo italiano per procedere nella distensione internazionale, per migliorare i rapporti tra tutti gli Stati, per risolvere alcuni dei più gravi problemi che stanno davanti all'umanità? ».

Qui è il punto. Se i dirigenti della D.C. condividono davvero le preoccupazioni — e le indicazioni — del Pontefice, sta a loro muoversi. Essi non possono ignorare, del resto, che tra il Messaggio di Natale e il Messaggio di Pasqua la situazione è andata avanti, ha progredito. Su alcune delle concrete proposte del discorso papale vi è stato un dibattito internazionale, alcuni passi sono stati compiuti, ad altri passi si tentano di spianare la via. Tutto ciò, tuttavia, è avvenuto al di fuori — o addirittura contro — la volontà e il desiderio espressi dal governo italiano e dal partito che ne controlla la maggioranza. Vien al punto che il Popolo e i giornali che lo fiancheggiano hanno mostrato, se non altro, un considerevole impaccio dinanzi ad alcune formulazioni dei discorsi pronunciati in America dal Presidente della nostra Repubblica sui temi della pace.

E' dal governo italiano, è dai dirigenti della D.C., è dai responsabili del movimento cattolico che si attende un gesto concreto, una iniziativa, una scelta su queste questioni decisive per la sorte dell'umanità. Le esitazioni, le cuote polemiche del Popolo *dimostrano solo le profonde contraddizioni in cui si dibatte la politica sordamente e ciecamente atlantica dei nostri circoli dirigenti. E' una politica che ha fatto il suo tempo nel mondo, come gli avvenimenti stanno a dimostrare, e come dimostrano in primo luogo le conclusioni cui è giunto il XX Congresso del PCUS. Quando ci si deciderà a prenderne atto — e a prenderne atto nei fatti — a piazza del Gesù e a Palazzo Chigi?*

IN DIFESA DELLA LIBERTÀ E PER L'INDENNITÀ DI MENSA

A Livorno e a Terni in lotta i lavoratori delle aziende IRI

Le maestranze delle Acciaierie di Terni respingono l'accordo frode firmato da CISL e UIL - Al 18° giorno lo sciopero al cantiere Ansaldo - Rientrano in fabbrica dopo 6 giorni gli operai della Vetreria Italiana - Riunite le CdL della Toscana

TERNI, 3. — Una vigorosa e compatta manifestazione di protesta è stata effettuata questa mattina dai lavoratori di una serie di fabbriche del complesso Terni in risposta all'accordo-frode stipulato tra le organizzazioni sindacali scissioniste e la Terni stessa sulla questione dell'indennità di mensa. Come è noto, la UIL e la CISL — proprio nel momento in cui la commissione interna stava unitariamente trattando la questione — hanno effettuato un colpo di mano, realizzando con la Terni una specie di accordo per cui anzichè 20 mila lire (tale è l'importo degli arretrati della indennità di mensa) si verrebbe a fissare per ogni lavoratore una somma di 6500 lire a saldo di ogni suo avere.

I lavoratori delle miniere di Morgnano e delle cementerie di Spoleto hanno iniziato oggi uno sciopero di 24 ore. Alle 11,30 ha avuto luogo una grande assemblea.

Assemblee compatte di maestranze hanno avuto luogo inoltre alle Acciaierie di Terni, al Carburo di Panigno e alle cementerie di Spoleto. Alle Acciaierie la manifestazione ha assunto una ampiezza eccezionale quale non si registrava dall'epoca dei licenziamenti del '53, per la presenza di oltre 1500 operai. All'ultimo momento anche alcuni rappresentanti delle organizzazioni scissioniste si sono voluti presentare e il dirigente della UIL ha tentato di difendere l'accordo bollato però da una vivace e rumorosa protesta dei lavoratori che hanno così espresso chiaramente la avversione alla frode consumata ai loro danni.

I rappresentanti della corrente unitaria della FIOM hanno invitato tutti i lavoratori a non ritirare le 6500 lire in modo da non precludersi ogni via per il soddisfacimento dei loro diritti. Infatti il ritiro della somma e la firma dei lavoratori costituirebbe un ostacolo per qualsiasi eventuale azione anche legale contro la Terni.

Per il pomeriggio di oggi è annunciata una riunione a Terni di tutte le commissioni interne del complesso per un esame della situazione e per concordare gli eventuali sviluppi della azione sindacale.

Infine si ha notizia che, malgrado le pressioni della direzione delle Acciaierie, solo il 15% degli operai, e questi stretti purtroppo da condizioni di particolare bisogno, ha firmato per il ritiro della somma pattuita tra gli scissionisti e la Terni.

Analoghe direttive sono state elaborate anche per il Cantiere Ansaldo, ma nonostante le numerose proposte delle organizzazioni sindacali non è stato possibile finora addivenire a un incontro. La situazione è rimasta quindi bloccata oltre ogni ragionevole limite.

Intanto si sono riuniti oggi a Livorno i rappresentanti delle C.d.L. della Toscana i quali hanno preso in esame la situazione sindacale della regione, con particolare riferimento alla lotta dei lavoratori livornesi, lotta che per la sua asprezza e la sua durata implica la necessità di un inquadramento e di coordinamento su scala extra provinciale. In questo senso i rappresentanti delle C.d.L. sono stati concordi. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di Siena, Grosseto, Firenze, Pistoia, Massa Carrara, Livorno, Pisa, Arezzo e La Spezia.

La lotta a Livorno degli "ansaldini,,

LIVORNO, 3. — I lavoratori della Vetreria italiana rientreranno in fabbrica stasera con il turno delle ore 22, dopo sei giorni di sciopero ininterrotto. All'Ansaldo invece, dove lo sciopero è giunto al diciottesimo giorno consecutivo, la lotta continua a tempo indeterminato non essendosi verificati fatti nuovi che potessero modificare la decisione dei lavoratori.

Alla Vetreria la direzione riceverà domattina la Commissione interna. Sarà esaminata la possibilità di comporre la vertenza che fu originata, come è noto, da i provvedimenti disciplinari adottati a carico di 116 operai che avevano partecipato allo sciopero generale proclamato dalla C d L. nel quadro della lotta sviluppatasi a Cantiere. La Commissione interna, dopo l'incontro con i dirigenti della fabbrica, riferirà ai lavoratori l'esito del colloquio, il quale è subordinata la continuazione o meno della lotta.

Sciopero generale domani a Palermo

PALERMO, 3. — La lotta per ottenere un migliore trattamento salariale, e cioè il passaggio dalla settima alla prima zona salariale, questa settimana avrà nuovo impulso.

Per giovedì è infatti confermato lo sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL. La manifestazione unitaria si preannuncia fin da ora come una grande giornata di lotta soprattutto se si tiene conto degli ultimi avvenimenti: i ferrotranvieri, infatti, sono stati costretti a intensificare l'azione sindacale di fronte all'intransigenza dimostrata dalle due società SAST e SAIA. Anche nella giornata di Pasqua e ieri il lavoro è stato sospeso ripetutamente dai ferrotranvieri. Dal canto suo l'Aereosicula, nella giornata di Pasqua, ha adottato provvedimenti di rappresaglia licenziando in tronco alcuni lavoratori tra cui i membri della Commissione interna.

I lavoratori dell'Aereosicula erano da 49 giorni in agitazione per ottenere l'applicazione del conglobamento dei cottimi che avrebbe dovuto avere corso fin dal giugno scorso.

24 ore di lotta nelle aziende Italcementi

Venerdì prossimo, 6 aprile, scenderanno in sciopero per 24 ore tutti i lavoratori dipendenti dalle fabbriche del monopolio Italcementi dell'Italia centro-settentrionale.

La decisione dello sciopero è stata unitariamente presa dalla Federazione italiana lavoratori edili ed affini (FILEA), aderente alla CGIL, nonchè dalle corrispondenti organizzazioni di categoria della CISL e della UIL. Essa è stata originata dalla risposta negativa dell'Assocemento alle richieste delle organizzazioni dei lavoratori relative al computo dell'indennità speciale e dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali.

A questa prima azione di lotta ne seguiranno altre sia per lo stesso gruppo della Italcementi che per gli altri gruppi monopolistici (Marchino, Milanese-Azzi, Segni).

Sciopero dei metallurgici a Sestri Ponente

GENOVA, 3. — Nel quadro della lotta che conducono i metallurgici genovesi contro i licenziamenti, per l'indennità di mensa, gli aumenti salariali e la riorganizzazione dell'IRI questa mattina sono scesi in sciopero, dalle ore undici alle dodici, i lavoratori dello stabilimento Elettrotecnico « Ansaldo », dell'Ansaldo San Giorgio e del « Marconi ». I lavoratori, uniti in corteo, hanno percorso le strade della delegazione di Sestri Ponente e hanno dato luogo ad una manifestazione pubblica.

Il Ministero degli Interni sulle date di scadenza per le liste elettorali

Il Ministero dell'Interno comunica:

« Alcuni giornali hanno diffuso notizie non esatte in ordine alle operazioni relative alle prossime elezioni amministrative e al relativo calendario.

« Si ritiene opportuno precisare che le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali e di quelli provinciali scaduti, avranno luogo in tutto il territorio nazionale — ad eccezione della valle d'Aosta e della provincia di Gorizia — il 27 maggio p.v. e proseguiranno il giorno successivo fino alle ore 14.

« In dipendenza di ciò, i manifesti di convocazione dei comizi saranno affissi in tutti i comuni interessati il giorno 12 aprile prossimo.

« Il termine per la presentazione delle candidature, sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali, scadrà alle ore 12 del 27 aprile. Le candidature per le elezioni comunali dovranno essere depositate entro il predetto termine nella Segreteria del Comune; quelle per le elezioni provinciali nella Segreteria dell'Ufficio elettorale circoscrizionale costituito, per ogni singolo collegio provinciale, presso il competente Tribunale ».

« PER COMBATTERE IL PRIVILEGIO »

Gli artigiani avverseranno l'alleanza della "triplice,,

Imminente la convocazione di una larga assemblea di piccoli produttori e commercianti

Una iniziativa è stata presa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato per fronteggiare il pericolo, venutosi a creare con la costituzione della intesa fra le tre grandi organizzazioni padronali, per lo sviluppo e la stessa esistenza di tutte le organizzazioni del ceto medio produttivo e commerciale. Come è infatti noto la Confindustria, la Confida e la Confcommercio, hanno costituito un « comitato permanente d'intesa », ed hanno creato in ogni provincia alcuni « Centri di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale ».

Questa iniziativa degli industriali, così come è stato inoltre ribadito in una mozione del comitato direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, rappresenta in realtà un tentativo degli industriali, degli agrari e dei grossi commercianti di intervenire personalmente nella vita economica del Paese ad esclusiva tutela dei propri interessi senza tener conto delle effettive esigenze economiche e sociali della grande massa dei piccoli e medi produttori e commercianti del ceto medio della città e della campagna.

Gli interessi della « triplice » sono infatti quelli della imposizione fiscale indiretta e regressiva, delle attribuzioni di oneri previdenziali sperequati ai piccoli e medi produttori e commercianti, dello accentramento e della utilizzazione delle fonti di energia e dei servizi di interesse generale e dell'accaparramento di ogni risorsa creditizia; inoltre la costituzione della alleanza tra le massime organizzazioni porta inevitabilmente alla attuazione di una politica restrittiva delle capacità di acquisto del mercato, ed alla limitazione delle spese sociali e delle spese produttive dello Stato.

L'iniziativa presa dal comitato direttivo della Confederazione nazionale dell'artigianato intende appunto promuovere una azione intesa a combattere « il privilegio economico e sociale della triplice ».

Pertanto entro breve termine verrà convocata una assemblea generale di tutte le associazioni ed organizzazioni del ceto medio produttivo e commerciale per contrapporre alla coalizione degli interessi economici privati un vasto schieramento capace di realizzare le conquiste sociali ed economiche dettate dalla Costituzione.

La iniziativa presa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato ha suscitato molto interesse e al Comitato direttivo sono già giunte significative adesioni da parte di numerosi aderenti.

E' sbarcato a Napoli il « tuffatore romantico »

NAPOLI, 3. — Il « tuffatore romantico » lo studente americano 19enne Peter Hecklizer e sbarcato nel pomeriggio dalla turbonave « Roma ». Il giovane giorni or sono, mentre la nave procedeva alla volta dell'Italia, tra Gibilterra e Barcellona, si gettò in acqua, costringendo il comandante ad interrompere la navigazione per recuperare il « passeggero tuffatore ». Peter Hecklizer, che si trova in ottime condizioni di salute, ha dichiarato allo sbarco di essere un « poeta, e di essere rimasto affascinato dal verde del mare in quel punto ».

Oggi parte il rallye del cinema

IL RALLYE DEL CINEMA — Stamane, alle 9, partirà da Roma, diretto a San Remo, l'ormai tradizionale rallye del cinema, gara di regolarità alla quale partecipano numerosi attori e attrici. L'altro ieri, in un bar di via Veneto, è avvenuta la cerimonia della punzonatura alla quale ha assistito una folla considerevole, che ha praticamente bloccato il traffico nell'elegante arteria. Tra i partenti figurano Alberto Sordi (a destra), Rossana Podestà, Marco Vicario, Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Isa Barzizza, Faith Domergue, Sophia Loren (foto a sinistra) e numerosi altri divi e divetti dello schermo

UN NUOVO « CASO » ALL'ESAME DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Condannata innocente a 10 anni chiede il risarcimento dei danni

Fu condannata insieme al marito, morto impazzito, per un delitto non commesso — I giudici le assegnarono settecentomila lire a « titolo di soccorso »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 3. — Un nuovo « caso », fra i più delicati fin'oggi presentatosi, è stato posto all'esame della Corte costituzionale. Una donna, condannata innocentemente a dieci anni di carcere, insieme al marito morto impazzito per l'onta subita, ha mosso causa al ministero di Grazia e Giustizia per ottenere il risarcimento materiale dei gravissimi danni subiti. In base all'articolo 571 del Codice di procedura penale, la donna, Celestina Fruttarolo, vedova Galliano, di Pezza di Bossolasco (provincia di Torino), dovrebbe accontentarsi del modesto assegno di 700.000 lire deliberatole, a « titolo di soccorso », dai giudici, all'indomani della sua riconosciuta innocenza. L'articolo del Codice Penale in questione, infatti, prevede che il cittadino che sia incorso in un errore giudiziario e che per esso abbia subito una condanna, può usufruire di una « riparazione pecuniaria » se le condizioni economiche sue o della famiglia lo richiedano. Questa disposizione è però in contrasto con la Costituzione che, nell'articolo 28, dice: « I funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato ».

L'applicazione di questo articolo della Costituzione è tanto più impellente nel tragico caso della Fruttarolo che ha avuto praticamente la famiglia e i propri beni quasi del tutto distrutti dal fatale errore giudiziario di cui è stata vittima.

Celestina Fruttarolo e il marito Giovanni Galliano vivevano al momento della tragedia in casa dei genitori del marito a Pezzea di Bossolasco, lavorando la terra. Nel marzo del 1937 il vecchio Luigi Galliano, di 73 anni, padre di Giovanni, fu trovato cadavere in fondo a un burrone con il capo fracassato a colpi di pietra e derubato del portafogli. Inizialmente i sospetti si rivolsero verso un giovane del luogo, tale Giuseppe Montanaro, che riuscì però, con la testimonianza della sorella, a fornire un alibi inoppugnabile. Le indagini furono così sviate in altra direzione e precisamente verso i coniugi Galliano che, dichiarati colpevoli dalla Corte di Cuneo, furono condannati, nel 1938, rispettivamente il marito a 21 anni e la moglie a 17 anni. La vedova della vittima fu inoltre imputata di occultamento di cadavere. La Corte di Cuneo motivò la sentenza accusando i coniugi di aver ucciso il vecchio per motivi di interesse.

L'intiera famiglia dei Galliano venne così distrutta: Giovanni Galliano fu rinchiuso nel manicomio criminale di Montelupo avendo dato segni di squilibrio mentale subito dopo la condanna; la moglie fu incarcerata a Perugia mentre i due figli, Luigi di 4 anni e Maria di 20 mesi rimasero con la nonna. La proprietà dei Galliano, consistente in una cascina e in un pezzo di terra, venne venduta. La nonna, per allevare i due bambi, dovette sopportare ogni sorta di privazioni.

Il vero assassino intanto, Giuseppe Montanaro, dopo aver commesso un secondo delitto, venne condannato a 30 anni di carcere. Durante un bombardamento riuscì a fuggire dal carcere di Volterra; e si arruolò nelle Brigate nere. Catturato dai partigiani, prima di essere fucilato confessò di aver ucciso il vecchio Luigi Galliano.

Riconosciuta l'innocenza del Galliano (troppo tardi per il marito che era morto in carcere), la Corte di Cuneo condannò la sorella dell'assassino a 11 anni per aver giurato il falso e dette alla Fruttarolo 700.000 a titolo di soccorso e 400.000 lire ai due figli. E fu necessario, per ottenere queste modeste somme, ricorrere al Presidente della Repubblica!

Se la Corte Costituzionale riconoscerà ora il principio che l'errore giudiziario dà diritto al risarcimento dei danni subiti, lo Stato sarà tenuto a pagare alcune decine di milioni alla sventurata donna che ha perduto con il marito tutti i beni e ha visto i figli crescere nella più squallida e desolata miseria.

Oggi ha inizio a Firenze il processo contro Moranino

Le vicende delle due autorizzazioni a procedere - Una ignobile montatura - La simpatia di tutti gli antifascisti al popolare « Gemisto »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 3. — Si apre domani dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze il processo a carico del compagno onorevole Franco Moranino il popolare e valoroso comandante partigiano « Gemisto ».

Gli antecedenti di questo processo sono noti. Accusato dall'estrema destra di aver ordinato l'esecuzione di sette persone durante il periodo della guerra di liberazione, la richiesta dell'autorizzazione a procedere nei suoi riguardi fu discussa alla camera verso la fine del 1951.

Non tante fosse del tutto chiaro essere trattato di un normale, seppure doloroso, atto di guerra la maggioranza democristiana, isolata e divisa essa stessa nel voto, approvò l'autorizzazione a procedere, con cinque soli voti in più della maggioranza necessaria.

Subito dopo, il 22 gennaio 1952, fu spiccato un mandato di cattura contro « Gemisto » il quale tuttavia si trovava in quel momento in Cecoslovacchia, ove rimase anche negli anni successivi.

Rieletto trionfalmente deputato il 7 giugno 1953, la sezione istruttoria della Corte di Appello dovette revocare il mandato di cattura spiccato contro di lui. Ma nuovamente la maggioranza, dal centro alla estrema destra, concesse l'autorizzazione a procedere.

Il processo si celebrerà dunque in questi giorni a Firenze, a seguito dell'accoglimento dell'istanza della difesa che aveva ricusato la sede di Novara per « legittima suspicione ».

Si prevede che deporranno oltre cent o testimoni, di cui una settantina citati dall'accusa e oltre trenta citati dalla difesa.

L'accusa, non essendo riuscita ad attribuire all'ordine di esecuzione degli uccisi impartito da Moranino un movente comune sosterrà trattarsi di uccisione per motivi di « gelosia fra comandanti partigiani ».

La difesa invece, avvalendosi del D. L. 9 settembre 1946 che riconosce esplicitamente la liceità degli atti di guerra, ove non sia dimostrato trattarsi di reati comuni, dimostrerà che la esecuzione era appunto dettata da considerazioni esclusivamente di guerra contro un nemico spietato che uccideva senza pietà non soltanto i partigiani ma anche vecchi, donne e bambini.

Il compagno Franco Moranino, che sarà protagonista da oggi di un processo che appassionerà l'opinione pubblica, è nato a Tollegno, in provincia di Vercelli, nel 1920, da famiglia operaia. Nel 1940 egli costituiva con una ventina di compagni una organizzazione comunista che iniziava nel biellese una attività di propaganda e di agitazione clandestina. Per l'attività svolta dal suo gruppo, veniva arrestato con altri diciannove comunisti nel gennaio del 1941 e condannato dal Tribunale speciale a dodici anni e sei mesi di reclusione. Avendo già scontato 33 mesi di carcere a Civitavecchia e a Castelfranco Emilia, l'8 settembre 1943 lo vede organizzatore, con altri compagni, delle prime formazioni partigiane. Forma il distaccamento « Montecucco » in Valsessera con quattro giovani, quindi il distaccamento « Piscane » sui monti della Valle di Postua presso Crevalcuore.

L'8 maggio 1944 cade con tredici uomini in una imboscata tesagli da quaranta fascisti.

Combatte valorosamente per oltre un'ora e viene colpito e ferito agli arti inferiori in sette punti, ma riesce a salvarsi. Nel novembre dello stesso anno nasce la divisione « Garibaldi » « Nedo » ed egli ne diventa comandante.

Questa la lineare attività politica e militare di « Gemisto ».

Si uccide una madre assieme al suo bambino

La tragedia a Bologna - Il suicidio è stato attuato col gas - La scoperta dei vicini

BOLOGNA, 3. — Una madre e il suo bambino sono stati rinvenuti cadaveri, poco prima delle ore 10 di stamane, nella loro abitazione in via Franco Bolognese 27. Trattasi della ventinovenne Silvana Adani in Mantovani e del bambino Roberto Mantovani di anni 12. La Adani viveva da tempo separata dal marito. La morte secondo i primi accertamenti sarebbe stata provocata dal gas. E' stata avanzata l'ipotesi di suicidio.

I cadaveri della donna e del bambino sono stati trovati abbracciati, distesi in una ampia poltrona sistemata nella cucina dell'appartamento. Il tubo di gomma che collega il fornello alla conduttura del gas era staccato.

La scoperta è stata fatta da alcuni coinquilini, i quali allarmati da esalazioni di gas che provenivano dall'appartamento, avevano avvertito i carabinieri. Secondo i primi accertamenti la morte della Mantovani e del figlio risalirebbe alla sera del giorno di Pasqua.

In occasione delle feste pasquali, la Adani aveva preso con sè per qualche giorno il figliolo che vive nel collegio « Primodi » per l'infanzia bisognosa. Essa viveva quasi sempre sola, con i proventi del lavoro saltuario di domestica, dopo che una decina di anni fa il marito l'aveva abbandonata.

Ricorso dell'accusa contro la sentenza Dolci

PALERMO, 3. — Avverso la sentenza pronunciata venerdì scorso dal Tribunale contro Danilo Dolci e gli altri colpiti per i fatti di Partinico, il P. G. ed il P. M. che aveva sostenuto l'accusa, hanno interposto appello nei confronti di tutti gli imputati ed in ordine a tutte le imputazioni contestate.

Centinaia di elettori reiscritti nelle liste

Le decisioni delle commissioni mandamentali di Potenza, Resina, Portici e S. Giovanni in Fiore

In applicazione della nuova legge sul diritto di voto, numerose commissioni elettorali mandamentali stanno in questi giorni procedendo alla reiscrizione di migliaia di elettori che erano stati illegalmente cancellati dalle liste sulla base delle famigerate circolari Scelba.

Ci risulta che 340 elettori sono stati reintegrati nel loro diritto a Potenza, 285 a Portici, oltre 150 a Resina (Napoli) e 130 a San Giovanni in Fiore (Cosenza). La Commissione mandamentale di Spinazzola, da parte sua, ha iscritto nelle liste 341 cittadini, che ma erano stati iscritti o che erano stati cancellati; la prefettura di Bari, però, vorrebbe annullare tali iscrizioni. L'intervento della prefettura è ancora una volta arbitrario e illegale e se essa ricorrerà all'Autorità giudiziaria riceverà certamente una netta smentita.

Duello rusticano per amore di una ragazza

NAPOLI, 3 — Nei pressi del convento dei Camandolesi, a Visciano di Nola, è avvenuto un duello rusticano a colpi di coltello tra due giovani innamorati della stessa ragazza, tali Pietro Caliendo di 16 anni da Marzano di Nola e il 18enne Mario Califi.

Nello scontro il Califi è rimasto gravemente ferito. Il feritore e alcuni giovani che avevano assistito al sanguinoso duello si sono dati alla fuga.

I lavori del Consiglio nazionale del PCI all'EUR

(Continuazione dalla prima pag.)

New York Herald Tribune, del Daily Herald, di Life, del Times, della Pravda, della Tass, della Tanjug, del Monde, del Szabad Nep, ecc. *E sono presenti corrispondenti e inviati di tutti i giornali nazionali, il direttore dell'Avanti!, Vecchietti, il vicedirettore di Paese-sera, Fausto Coen, il direttore del Nuovo Corriere, Bilenchi, ecc. Sparsi nella grande sala, tra gli invitati, uomini politici, scrittori, intellettuali, pittori, registi: Moravia, Carlo Levi, Finocchiaro Aprile, Mafai, Lizzani e decine e decine di altre personalità.*

Un forte, lungo applauso che si rinnova per tre volte fa scuotere le vetrate della sala quando alle 16,30 entrano Togliatti e i membri della Direzione del partito, che prendono posto dietro il banco della presidenza: i membri effettivi e gli invitati del Consiglio nazionale si alzano in piedi e applaudono ancora, a lungo, mentre un nugolo di fotografi invade letteralmente la presidenza, si intrufola tra le poltrone, sale sulle seggiole tempestando di flash.

Quando gli applausi cessano e i fotografi tornano ai loro posti, prende la parola il compagno D'Onofrio il quale, a nome del Comitato centrale, dichiara aperti i lavori del Consiglio nazionale. Questo — egli dice — è stato convocato proprio per stabilire il programma dei comunisti per la prossima battaglia elettorale, per concludere, cioè la fase del lavoro preparatorio e aprire ufficialmente la campagna elettorale per il P.C.I. Noi ci proponiamo di dare agli enti locali amministratori onesti e capaci, ma nello stesso tempo, con ciò stesso, ci proponiamo di dare al paese una nuova spinta in avanti, verso la formazione di una maggioranza democratica di sinistra, che faccia dei comuni e delle province delle cittadelle di democrazia e di pace, capaci di difendere la Costituzione della Repubblica.

Il compagno D'Onofrio ricorda quindi chi sono i membri del Consiglio nazionale, a norma di Statuto: i 109 membri del Comitato centrale, i 25 membri della Commissione centrale di controllo, i 98 segretari delle Federazioni provinciali del P.C.I.; ne fanno ancora parte, come invitati, i deputati e i senatori comunisti, i membri comunisti dell'Esecutivo della C.G.I.L., i dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria dei sindacati, i dirigenti della F.G.C.I., le dirigenti comuniste dell'U.D.I., circa cinquanta intellettuali comunisti, 50 presidenti e vice presidenti di Consigli provinciali, 90 sindaci, vice sindaci e capigruppo di minoranza delle più grandi città italiane, i capigruppo dei Consigli regionali (Aosta, Trentino Alto Adige, Sicilia e Sardegna), gli ispettori regionali del partito, e decine di compagni dirigenti di organizzazioni di massa e della stampa comunista.

D'Onofrio propone quindi che alla presidenza dei lavori siano chiamati tutti i compagni della Direzione del partito e i compagni: Perna, Coggiola, Montagnani, Gianquinto, Alicata, Adamoli, Natoli, Fabiani, Palermo, Allegato, Montalbano, Lay, Balboni, De Falco, Scaramucci, Pessi, Bitossi, Cerreti, Lina Fibbi, M. M. Rossi, Dal Monte, Spezzano, Marchesi, Gullo, Bianchi-Bandinelli, Crisafulli, Boldrini, Lajolo, Barca, Alboisi, Ferrari, Campioli, Corassori, Mafai, Lizzani, Trombadori, Veramo, Ravera, Salinari. La proposta di D'Onofrio viene messa ai voti ed approvata alla unanimità.

Subito dopo, D'Onofrio annuncia la presenza in sala del senatore Enrico Molè, vice presidente del Senato, del senatore Virgilio Nasi e di una delegazione del P.S.I. (composta dai compagni Panzieri, Amaducci e Mancinelli) e li invita alla presidenza. Nuovi, affettuosi applausi si levano da tutta la sala, quando D'Onofrio chiama alla presidenza Alcide Cervi, l'eroico padre dei sette giovani caduti nella lotta contro il fascismo e i tedeschi: il vecchio papà Cervi è in sala, e si alza in piedi; e allora tutta la sala si alza in piedi e lo accompagna, con gli applausi, fino alla presidenza.

Parla ora, brevemente, il compagno Perna, presidente della Giunta provinciale di Roma, per porgere ai partecipanti ai lavori il saluto e l'augurio di Roma. Nuovi applausi a una delegazione di tranvieri romani, che porta un messaggio di saluto e un fascio di fiori rossi per la Direzione del partito. Infine il compagno D'Onofrio dà la parola al compagno Togliatti, il quale si alza dal suo posto e risponde con un cenno della mano agli applausi, invitando i compagni a restare seduti. Togliatti parlerà per due ore e un quarto. Un lungo, intenso applauso dell'assemblea in piedi accoglie la fine del suo discorso. Cessati gli applausi, D'Onofrio propone che la seduta abbia termine. Essa riprenderà stamane alle 9 con la discussione sulla relazione di Togliatti. Intanto ieri sera molti delegati sono stati ospiti delle sezioni romane del Partito.